

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

IL RISVEGLIO LATINO

La rivoluzione cubana di questi ultimi anni non è socialista e non è anarchica, ma ha posto nei paesi ancora semifeudali dell'America Latina il problema della terra e per conseguenza il problema del peonaggio e quello della riforma agraria che sono problemi indubbiamente sociali.

Da quando i guerriglieri del movimento "26 luglio" entrarono nella capitale cubana, il primo gennaio scorso, proclamando l'imminenza della riforma agraria oltre che dell'instaurazione di una vera democrazia politica, freniti e sussulti di rivolta si sono manifestati in quasi tutti i paesi dell'America Centrale, particolarmente nella Repubblica di Panama, nella Repubblica Dominicana, nella Repubblica di Haiti e, la settimana scorsa, in quella del Nicaragua, feudo ereditario dei figli di Anastasio Somoza, strumento dell'imperialismo U.S.A. e l'assassino di Sandino, che per un quarto di secolo regnò sovrano assoluto. Tutti quei movimenti hanno avuto scarso esito, quello della settimana scorsa si è chiuso con la capitolazione di quasi tutti gli insorti. Ma la loro stessa presenza, per quanto effimera, dimostra lo stato d'animo di quelle popolazioni.

La riforma agraria formulata il mese scorso dal governo provvisorio di Fidel Castro non ha nulla di rivoluzionario in se stessa e nulla di inedito: si propone semplicemente di applicare l'articolo 90 della Costituzione cubana, che dice essere "proibite le grandi proprietà terriere" e limita gli acquisti e la proprietà di individui ed associazioni straniere. Di nuovo c'è che queste clausole costituzionali non sono mai state applicate e che i latifondisti cubani e stranieri non si rassegnano alla perdita dei loro feudi che sono per loro fonti di grossi profitti annuali. Riporta la rivista "Time" del primo giugno u.s. che la riforma agraria di Castro mette fuori legge "trecento milioni di dollari statunitensi investiti nello zucchero cubano"; ed un grosso mercante di zucchero, che ha evidentemente interessi in tutta l'America Centrale, prevede che, se applicata, la riforma cubana segnerà il principio dello scioglimento di tutti i grandi latifondi che ancora esistono nell'America Latina.

"La riforma di Castro ha intensificato l'ansia latino-americana di raccogliere i mezzi per una vita migliore dai suoi terreni sottosviluppati. Il Governo del Venezuela, per esempio, ha proceduto alla formulazione di una sua speciale riforma agraria...". Continua "Time": "Meno di 5 per cento degli 8.000.000 di miglia quadrate dell'America Latina sono coltivate, sebbene due terzi della popolazione totale di 190 milioni vivano di agricoltura... I terreni coltivati sono sistemati a latifondo: le grandi fattorie che sono prevalse nell'agricoltura latino-americana fin dal tempo in cui il conquistador Fernando Cortez ricevette il dono regio di 100.000 indiani e 25.000 miglia quadrate di terreno arabile nel 1529. Nel Venezuela, tre per cento dei proprietari di terra posseggono 90 per cento della superficie; nel Cile due per cento posseggono il 52 per cento del territorio; nel Brasile due per cento dei proprietari posseggono metà del paese".

Una parte dei proprietari di cotesti feudi

sono capitalisti statunitensi: I Ford, i Firestone, i Rockefeller, i Guggenheim posseggono al sud del Rio Grande e del Canale di Panama estensioni immense. La sola United Fruit Company di Boston possiede 540.254 acri di terreno arabile in Guatemala, Costa Rica, Panama, Ecuador, Honduras, Nicaragua, Jamaica, Cuba, Colombia e Repubblica Dominicana. E per portare negli U.S.A. i frutti di quei terreni e del lavoro dei peoni che li fecondano del proprio sudore, la United Fruit Co. possiede una flotta mercantile di sessanta unità fra cui sei navi-refrigeratori per il trasporto delle frutta ed una nave-cisterna in costruzione in Germania ("Herald Tribune", 14-VI).

Sappiamo come nel Guatemala, dove il governo Arbenz aveva inaugurato fra il 1951 e il 1954 una riforma agraria simile a quella di Castro, la United Fruit Co., assistita dal Dipartimento di Stato e dal Dipartimento della Difesa Nazionale, riuscisse a fare organizzare una "rivoluzione" militare che abbattendo il regime riformatore restituì a quella i terreni confiscati. Non v'è da dubitare un momento solo che tenterà lo stesso colpo in Cuba, per quanto sia meno facile, qui, far passare il Castro come un bolscevico od un sovvertitore della proprietà privata.

Le proprietà statunitensi in Cuba ammontano a circa \$800.000.000. Riporta il citato numero di "Time": "Le più colpite società statunitensi sono: l'Atlantica del Golfo (con 500.000 acri di terreno), la combinazione Rionda (con 500.000 acri), la Cuban-American Sugar Co. (con 330.000), la United Fruit Co. (con 270.000)".

Le proprietà rurali sono dalla riforma limitate a 1.000 acri per i cittadini cubani, e Castro ha promesso di ridurre alla misura legale anche la proprietà della sua famiglia, che possiede attualmente 2.178 acri di terreno. Ed i cubani che posseggono di più si sono naturalmente affrettati a far sapere che intendono difendere i loro averi. In Havana mille allevatori di bestiame si sono riuniti per denunciare la riforma come "schiavitù", come "confisca", come inaugurazione di un periodo "di violenze e di convulsioni". Gli agrari di Pinar del Rio hanno espresso il proposito collettivo di "difendere le loro proprietà, ottenute mediante anni di lavoro, di privazioni e di battaglie...". Ed i latifondisti stranieri si tengono dietro le spalle dei bellicosi proprietari nazionali.

Pel momento!

Riconoscendo allo stato cubano il diritto di limitare la proprietà dei suoi sudditi e anche di negare agli stranieri il diritto di possedere territorio cubano, il "Times" di New York non sapeva trovare, la settimana passata, che una ragione per prendere posizione contro la riforma agraria del Castro, e cioè: il prezzo che questa propone di pagare ai proprietari "espropriati" e il modo del pagamento.

Quanto al prezzo, il governo provvisorio stabilisce che sia pagato esattamente il prezzo di valutazione in base al quale i proprietari nazionali e stranieri, hanno sinora pagato le tasse; quanto al modo, il pagamento viene fatto in base a titoli nominativi, all'interesse annuo di 4,50 per cento, rimborsabili entro

un periodo di vent'anni. Questo prezzo sarebbe insufficiente perchè, come riconosce la stessa redazione del "Times" che di queste cose s'intende, i capitalisti statunitensi che posseggono terreni nell'America Latina corrompono i governanti del luogo sì da indurli a stimare il valore delle loro proprietà al disotto del valore reale onde ridurre al minimo le tasse che essi pagano.

L'argomento è basato, come si vede, sull'ammissione di un atto disonesto e si riduce a qualche cosa come questo: finora noi abbiamo derubato i vostri governi con la complicità dei vostri governanti, che avete scacciato dal potere; ora voi dovete lasciarci partire senza tentare di prenderci il mal tolto, non solo, ma anche facendo conto che la nostra condotta sia sempre stata onesta nei vostri confronti!

Quando si tratta di mobilitare l'opinione pubblica statunitense contro i popoli "coloniali" dell'America Latina, tutto è fatto passare per buono. E la libera stampa della grande repubblica è tutta d'impegno all'opera per ingannare l'opinione pubblica di casa propria ed incitarla a preparare l'atmosfera propizia alle aggressioni militari ed alle provocazioni complottistiche dell'avvenire.

Ed è questo il tranello che dovrebbe essere smontato dall'interno degli Stati Uniti, dove la verità è ancora per il momento accertabile e suscettibile di pubblicazione.

Delitto di stato

I giornali d'informazione hanno in questi ultimi giorni diffusamente parlato di un episodio talmente sprezzante del diritto individuale da ribadire la nozione che l'istituzione dello stato è veramente un'associazione a delinquere capace dei più neri misfatti, non solo ai danni dei suoi nemici, ma anche a discapito dei suoi sostenitori. Si tratta del caso di Earl Long, governatore della Louisiana.

La famiglia Long esercita un'influenza di prim'ordine nello stato della Louisiana da quasi un quarantennio.

Huey P. Long, il maggiore dei fratelli governatore della Louisiana trent'anni fa, poi senatore al Congresso degli Stati Uniti fu assassinato mentre usciva dall'aula del Parlamento statale a Baton Rouge, il 10 settembre 1935. Il fratello Earl è stato eletto governatore della Louisiana ben tre volte, nel 1939, nel 1948, e nel 1956. Il figlio di Huey, B. Russell Long siede nel Senato degli S. U. dal 1949 senza interruzione.

In questi ultimi tempi, il governatore Earl Kemp Long aveva dato segni di impazienza, aggravata dal fatto che si vedeva sfuggir di mano l'antico prestigio nel mondo politico della sua capitale proprio mentre s'avvicinava la fine del periodo di quattro anni per cui era stato eletto e sopra ogni altra cosa desiderava la rielezione al governatorato per la quarta volta nel 1960. Le cose erano arrivate a tal punto che la sua famiglia stessa aveva incominciato a dubitare della sua ragione ed a temere che la condotta sua non avesse a compromettere la posizione politica di tutti quanti i famigliari.

Ma non si manda al manicomio il governatore dello stato così, senz'altro che con la firma della moglie o del nipote. La costituzione prescrive dettagliatamente la proce-

dura per destituire il governatore dalla sua carica: occorrono istruttorie, processi, formalità lunghe e precise che avrebbero esposto tutti i membri della famiglia ad esami ed interrogatori e critiche senza misura né fine.

Così dopo alcune sedute della Camera statale a cui il governatore Long aveva partecipato abbandonandosi ad escandescenze più gravi del solito — e che erano state registrate dal nastro magnetico — la famiglia ed i membri del governo della Louisiana decisero di trasportare il governatore fuori dello stato di cui era il supremo magistrato, in un luogo dove come semplice cittadino Earl Long avrebbe potuto essere sottoposto alle cure del caso senz'altra formalità che la firma della moglie. E caricatolo su di un aeroplano della Guardia Nazionale della Louisiana fu trasportato (il 30 maggio u.s.) oltre il confine occidentale nel Texas, a Galveston, e consegnato al John Sealy Hospital come malato di mente.

Qui, tornato in sé e resosi conto della sua posizione, Earl Long ha ora tentato procedimento giudiziario rivendicando il suo buon diritto di essere lasciato libero di tornare alla sua capitale, e firmandosi: Governatore della Louisiana in Esilio.

Quel che decideranno i tribunali avrà certo importanza sia per Long che per i responsabili del suo esilio involontario, ma non cambierà d'una virgola il fatto, che è certamente grave per tutti se viviamo in un paese dove persino il primo magistrato di uno stato sovrano può essere, a sua insaputa e contro la sua volontà, caricato su di un aeroplano dello stato, trafugato al di là della frontiera all'insaputa dei cittadini che lo elessero. Chi può più dirsi sicuro in casa sua?

La bontà delle intenzioni, dato che esista, non cambia la sostanza del fatto, che oltre all'offesa recata all'integrità della persona trafugata, si fa beffa delle norme elementari che lo stato si è segnato a garanzia della propria sicurezza ed a salvaguardia dei diritti dei suoi magistrati.

Ma quale considerazione si fanno della serietà delle istituzioni dello stato di Louisiana, non dico la moglie del governatore Long, ma quei membri della sua famiglia che come il senatore Russell Long coprono cariche pubbliche, e soprattutto quei pubblici ufficiali che in ispregio della procedura costituzionale stabilita per privare un eletto del popolo sovrano della propria carica — e lo stato del proprio magistrato legittimo — si sono preso l'arbitrio di mettere un aeroplano della Guardia Nazionale ed i suoi piloti a disposizione di coloro che hanno voluto disfarsi della persona del Governatore?

Inconsapevolmente o a disegno, costoro hanno dimostrato di avere dello stato democratico e delle sue leggi — di cui hanno per tanti anni approfittato per vivere da signori — press'a poco il concetto che ne avevano i despoti antichi, i Borgia di Roma, o i Borboni di Francia o i satrapi dell'oriente intrigante e semibarbaro.

Non c'è bisogno di sapere se Earl Long sia o non sia pazzo. Quelli che l'hanno trafugato oltre la frontiera del Texas senza affidare la sola decisione valida in materia a chi era qualificato a renderla in virtù della carica che egli copriva hanno dimostrato di essere più pericolosi per i loro concittadini, di quel che il Long stesso non potesse essere mai anche se pazzo davvero.

Va da sé che queste osservazioni non sono dettate da zelo per le leggi e per l'autorità dello stato della Louisiana. Ma quando chi detiene il potere mette a repentaglio o calpesta il diritto di un cittadino, sono messi a repentaglio i diritti di tutti i cittadini. Per un governatore maltrattato, quanti mai sconosciuti ed ignorati possono essere stati tolti silenziosamente dalla circolazione da cotesta gente che tratta con tanta disinvoltura il diritto altrui?

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale devono essere indirizzati a:
L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

ATTUALITÀ

I.

La conferenza annuale della chiesa Metodista di Newark, N. J. riunita a Madison ha votato l'altro giorno (11-VI) una mozione contraria al finanziamento pubblico delle scuole parrocchiali, dove si legge testualmente che: "Il contribuente non deve essere tenuto a finanziare un secondo sistema scolastico al di fuori del controllo della collettività".

E' questa una questione che si presenta un po' dappertutto. La chiesa cattolica insiste che le scuole parrocchiali siano sussidiate dal municipio, dal governo statale e dal governo federale nello stesso modo che sono sussidiate le scuole pubbliche. I protestanti e gli ebrei, invece, rispettosi del carattere laico dello stato in tutte le sue espressioni, considerano le scuole confessionali scuole private e come tali dovrebbero essere mantenute dai privati che le vogliono.

II.

Le violenze che la brutalità poliziesca infligge ai suoi ostaggi sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Tutti sanno che esistono, ma raramente si riesce a provarle perché i poliziotti maltrattano i loro ostaggi quando nessun altro li vede e... chi crede alla parola di un arrestato?

Ecco tuttavia un caso in cui tali violenze sono state provate in modo che la polizia stessa non può negarle.

Un dispaccio da Washington dell'Associated Press informa che il Dipartimento della Giustizia ha annunciato l'incriminazione di nove ex-agenti della polizia della Montgomery County, nell'Ohio, rinviati a processo a Dayton sotto l'imputazione di maltrattamenti inflitti a persone sotto la loro custodia. L'atto d'accusa specifica le "violenze fisiche inflitte a prigionieri per ottenere confessioni e per infliggere punizioni sommarie, per arresti arbitrari e anche per aver permesso, in un certo caso, l'attacco ad un prigioniero da parte di una terza persona" (5-VI).

III.

Sebbene la repubblica di El Salvador fosse ufficialmente neutrale rispetto alla rivolta delle passate settimane nel confinante Nicaragua, la stampa e la popolazione della capitale, San Salvador, esprimevano apertamente la loro simpatia per gli insorti.

Sabato 6 giugno, riporta il "Times" del 7-VI, circa 500 dimostranti nicaraguensi e salvadorani, per lo più donne anche appartenenti a famiglie distinte, circolavano per le vie della città sollecitando fondi per gli insorti del Nicaragua. Alcuni dei dimostranti portavano cartelloni anti-Somoza.

IV.

A Managua sono avvenute cinque esplosioni dinamitarde la sera del 5 giugno. Non vi sono state vittime.

La sera seguente è stato sventato un attentato contro il Presidente Luis A. Somoza. Al cui individui avrebbero sparato contro il palazzo presidenziale.

A Port-au-Prince, la capitale di Haiti, nelle prime ore del mattino l'automobile dell'Ambasciatore di Cuba fu fatta bersaglio ad una scarica di armi da fuoco andata a vuoto.

A Ciudad Trujillo, il 5-VI, due funzionari dell'ambasciata cubana presso la Repubblica Dominicana furono aggrediti da sconosciuti e leggermente feriti. ("Times", 7-VI).

A Washington, D. C., il primo Segretario dell'Ambasciata di Nicaragua ha rassegnato le proprie dimissioni facendo causa comune con gli insorti contro il regime Somoza (8-VI, A.P.).

V.

"Voi — scrive alla rivista "Time" (22-VI) un lettore — citate l'aumento della popolazione cattolica negli Stati Uniti, secondo l'"Official Catholic Directory". Ma se dal numero totale di 3.481.498 indicante l'aumento totale dei fedeli per l'anno 1958, si tolgono i 140.411 indicati come convertiti nel medesimo anno, rimane la cifra di 3.341.089 indicante l'incremento naturale (compresa l'immigra-

zione). Ora questa cifra è superiore a quella del totale aumento della popolazione degli Stati Uniti nell'anno 1958".

La rivista osserva che sono stati inclusi fra i nuovi cattolici del 1958, due milioni comprendenti i militari cattolici e le loro famiglie. Ma prima di essere militari costoro erano cittadini, cittadini teoricamente cattolici e come tali già registrati negli anni precedenti... ad eccezione dei neonati.

E allora, che valore hanno le statistiche dei preti?

OBIETTORI DI COSCIENZA

Si è celebrato il 21 aprile dinnanzi al Tribunale Militare di Torino il processo a carico del giovane Franceschetti Florio (classe 1934) da Vicenza, imputato di rifiuto d'obbedienza.

Il Franceschetti, membro dell'organizzazione teocratica dei "Testimoni di Geova" è come tale obbiettore di coscienza, venne condannato il 7 settembre 1956 dal Tribunale Militare di Verona a 10 mesi di reclusione per disobbedienza continuata senza benefici di legge (per cui scontò interamente la pena) e successivamente il 13 settembre 1957 ad anni 1 e mesi 8 di reclusione dal Tribunale Militare di Padova.

Scarcerato dopo aver trascorso ben 2 anni e mezzo della sua giovinezza in carcere, il Franceschetti, quando fu nuovamente mandato in caserma a Savigliano nel marzo 1959 per prestare il servizio militare, rimase fermo nella sua incrollabile fede religiosa. Con molta semplicità egli disse: "Debbo rifiutare d'indossare la divisa perché intendo rispettare quanto prescrivono la Bibbia e i principi dei "Testimoni di Geova".

Risultata vana ogni esortazione, il Franceschetti venne arrestato e denunciato al Tribunale Militare per rifiuto di obbedienza con l'aggravante della recidiva specifica.

Al dibattimento il P.M. ha chiesto venisse condannato ad un anno di reclusione. Udito il difensore, avv. Bruno Segre, il Tribunale ha condannato il Franceschetti a 10 mesi di reclusione.

* * *

Il settimanale protestante, "Riforme" (21 marzo) informa che il pastore Renè Cruse è stato condannato a tre mesi di carcere con rinvio, dal tribunale correzionale di Nîmes, per infrazione alla legge sul reclutamento militare. Come altri pastori protestanti, il Cruse ha restituito al Ministero il suo libretto militare.

Dinnanzi al Tribunale l'imputato ha detto: "Sono qui per delitto d'Evangelo, poichè mi è impossibile predicare la Pace, il Perdono, la Riconciliazione lasciando credere che l'esercito potrebbe mobilitarmi per un'opera di morte... Non vedo nella violenza altro che una debolezza. Amo la mia patria, l'ho provato in altri tempi con mezzi che allora ho creduto legittimi (ho avuto persino la croce di guerra) e l'attesto di nuovo oggi, domandando allo Stato, in nome del quale giudicate, che i giovani di venti anni che rifiutano l'uso della violenza a motivo di coscienza non siano trattati come rei di "diritto comune". Domando per loro uno statuto legale, a somiglianza degli altri paesi civili, che permetta loro di

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVIII - N. 25 - Saturday, June 20, 1959

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

lavorare onorevolmente all'edificazione della nazione con mezzi pacifici".

Il dibattito si è svolto con calma e dignità; i testi a favore, protestanti, ricordarono una volta ancora ad un tribunale il duplice senso del gesto: anzitutto una presa di coscienza dolorosa dell'incompatibilità fra l'Evangelo predicato e le esigenze dello Stato e il richiamo pubblico sul fatto che la Francia non ha ancora uno statuto degli obiettori di coscienza.

Per la prima volta la stampa sovietica ha ammesso un caso di rifiuto dal servizio militare. L'organo delle forze armate, "Krasnaja Swesda", scrive che un soldato, certo Nikiforow, non ha voluto impugnare un'arma accampando come motivo la sua coscienza.

Il giornale stigmatizza naturalmente il contegno dell'"obiettore di coscienza", bollandolo come un esempio della "perniciosa influenza" esercitata dalle comunità religiose. In un'altra pagina, infatti, lo stesso giornale rileva che "tra le nuove reclute si trovano molti giovani che portano croci sulla pelle e diversi altri segni di carattere religioso". Perciò è "compito della propaganda scientifico-ateista liberare i giovani dai pregiudizi religiosi radicati nelle loro famiglie".

Parlando dell'obiettore Nikiforow, il giornale afferma trattarsi di "un uomo caduto sotto l'influenza dei circoli reazionari battisti", i quali "vogliono far credere alle persone inesperte e retrograde che le norme della morale comunista sono già contenute nei comandamenti della Bibbia". Prendendo poi lo spunto da questo episodio, l'organo delle forze armate si scaglia violentemente contro i "nocivi effetti delle comunità religiose sulla volontà di difesa della patria terrena dei cittadini sovietici", ed esige che "mediante una adeguata istruzione ideologica dei soldati" si giunga a far naturalmente considerare l'eroica difesa dell'URSS con le armi il primo e più sacro dovere. Conclusione: "Chiunque osi respingere l'arma per la difesa del suo popolo si rende colpevole del più grave delitto che si conosca nell'URSS". (Da "L'Incontro")

SEGNALAZIONI

La rivista "Previsioni" fa appello alla coscienza dei lettori con queste parole, che potrebbero essere sottoscritte da ogni pubblicazione militante, particolarmente se anarchica. Dice:

"Se avete provato per un momento l'entusiasmo di vivere, di sperare in qualche cosa di migliore, di lottare per il trionfo di un ideale, di sacrificare una parte del vostro presente per l'avvenire, di difendere una causa giusta contro la prepotenza degli altri, di sentirvi parte integrante di un destino che voi potete modificare, allora, leggete e diffondete questa rivista, perchè essa è nata appunto da quell'entusiasmo, ancora di salvezza di una vita che fallisce ogni giorno precipitando nel doloroso nulla del pessimismo e nella penosa disperazione dell'indifferenza e della noia."

"Se invece siete decisi a lasciarvi lentamente consumare dalla tormentosa ricerca del pane e di un tetto o, peggio, del lusso, credendo di trovare in quelli i beni essenziali della vita, allora distruggete queste pagine, perchè esse non vi interessano, non sono per voi. Se credete di essere troppo ragionevoli per correre dietro alle nostre parole, ascoltate il paradosso di G. Bernard Shaw: "L'uomo ragionevole si adatta al mondo; quello irragionevole si ostina a voler adattare il mondo a se stesso. Perciò il progresso dipende completamente dagli uomini irragionevoli."

Restituiamoci la freschezza e la gioia di vivere e il coraggio di ragionare col nostro cervello, malgrado tutti, nonostante tutto. Se siamo scontenti della vita, rifacciamoci la nostra vita. Non il mondo deve dominare noi, ma noi dobbiamo dominare il mondo; non il mondo deve fare noi, ma noi dobbiamo fare il mondo, cominciando a rifare noi stessi. Se non saremo padroni della civiltà, questa ci seppellirà sotto le sue macerie."

Se un bicchiere di vino satolla il vostro spirito o un partita di calcio basta a saturare il vostro entusiasmo e il benessere personale assorbe tutte le vostre aspirazioni, sarete ricchi o poveri, ma non comprenderete mai la vita, e l'incompletezza sarà causa perenne della vostra infelicità."

Il Comunismo in Cina

La Comune è stata da un secolo a questa parte il simbolo dell'organizzazione politica spontanea e libera, gestita direttamente dal popolo emancipatosi dal giogo dello stato centralizzato. I bolscevichi cinesi l'hanno ora adottata come strumento del loro potere totalitario assoluto.

L'articolo che segue (tradotto dalla rivista "Views and Comments", n. 35) cerca di presentare il modo come, adottando il nome di "Comune" i bolscevichi cinesi sono in realtà riusciti ad imprigionare l'intera popolazione della Cina in formazioni militari di sfruttamento economico e di sottomissione politica.

n. d. r.

I comunisti cinesi e i loro sostenitori all'estero hanno ripetutamente affermato che le loro "comuni" sono state il risultato di un movimento spontaneo dei contadini e che non sono state imposte dall'alto. Vediamo ora se, e fino a quel punto, ciò sia vero.

Premettiamo alcune considerazioni di carattere generale.

La dittatura russa non ha mai potuto tollerare il ben che minimo movimento spontaneo dal basso, ed altrettanto deve logicamente dirsi della Cina detta "rossa". Nessuno stato, ed a più forte ragione uno stato totalitario, avrebbe potuto permettere ad una forza sociale di 500 milioni di contadini di istituire, di propria iniziativa, un cambiamento completo della propria struttura sociale. Come avrebbe potuto iniziarsi un movimento siffatto senza urtarsi contro il potere costituito? Come avrebbe potuto essere controllato? E se avesse potuto iniziarsi, che cosa sarebbe avvenuto dei 50 milioni di individui che formano i ranghi del Partito Comunista, della Lega Giovanile, dell'esercito, della polizia, della burocrazia? La storia non offre un solo esempio di classe privilegiata o di casta dominante che abbia volontariamente abdicato ai propri poteri.

Le decisioni sono sempre prese dalla dittatura, non dal popolo. La repressione della resistenza nel Tibet è stata giustificata col dire che si trattava di un movimento reazionario. Ma questo non è il nocciolo della questione. Il nocciolo della questione è che lo stato, e soltanto lo stato, accusa, processa, giudica, condanna e punisce. Questo criterio pernicioso viene impiegato da coloro che governano non solo per giustificare la liquidazione dei movimenti reazionari, ma anche per la soppressione dei rivoluzionari e delle fazioni avversarie nell'ambito della loro stessa struttura autoritaria. La soppressione della rivolta di Kronstadt da parte di Trotsky, la eliminazione dei vecchi bolscevichi e dello stesso Trotsky, sono esempi classici di questo criterio fondamentale.

Mao Tse-tung, lo Stalin della Cina, non fa eccezione a queste regole della politica e della storia. Nel 1956 avallò la soppressione della rivoluzione ungherese, e non v'è ragione di credere che si comporterebbe diversamente in situazioni simili all'interno del suo paese.

"The Monthly Review" che è una pubblicazione pro' comunista, si entusiasma delle "comuni" cinesi e vi dedica la maggior parte del suo numero dello scorso marzo. Nell'articolo di D. Kosambi si legge che: "Il cambiamento dal sistema cooperativo al sistema comunista non è stato progettato né diretto dall'alto" (pag. 426). Ma in un altro articolo, Charles Bettelheim scrive nello stesso numero:

"Il movimento delle comuni incominciò su basi sperimentali durante i primi mesi del 1958, ed i risultati apparvero tanto promettenti che il 29 agosto dell'anno scorso il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese (CCP) passò una risoluzione in cui si riconosceva che l'istituzione delle comuni del popolo era "il risultato logico degli esperimenti di marzo. Quella risoluzione tracciava poi le linee generali dell'organizzazione delle comuni ed all'ottobre 1958, il 90 per cento delle famiglie rurali appartenevano alle comuni".

I fatti dimostrano quindi che Kosambi aveva torto e che Bettelheim diceva il vero. Del resto, come si può credere che 500 milioni di

persone si siano riunite, abbiano discusso democraticamente, e votato di sciogliere il sistema delle cooperative per sostituirvi le "comuni" in seno alle quali si sarebbero associate volontariamente, e ciò nello spazio di due mesi? L'affermazione di Bettelheim scopre il trucco e dice francamente che il partito Comunista cinese ha concepito ed elaborato tutta quanta l'operazione. Le popolazioni non hanno avuto nulla da ridirvi, come dimostra d'altronde la successiva dichiarazione dell'autore (pag. 426):

"L'amministrazione locale fu semplicemente abolita ed il suo personale fu assorbito nelle comuni, non necessariamente come amministratori. La comune si è attribuita quelle funzioni che ancora fossero necessarie della polizia, delle esattorie, dei tribunali, dei giudici, ecc. e mantiene relazioni dirette con i superiori organi dello stato".

Dal 20 luglio al 5 agosto 1958, si svolse una "conferenza" a Hsiu-yang (nella provincia di Honan) dove era stato compiuto l'esperimento della prima comune, per discutere sui problemi relativi all'organizzazione delle "comuni del popolo". Le direttive relative ai loro futuri sviluppi partirono di là. Si annunciò che premi e gratificazioni speciali sarebbero dati a quei membri delle "comuni" che avessero "obbedito alle disposizioni dei dirigenti con fervore e lavorato con entusiasmo". Una disposizione approvata da quella Conferenza diceva che: "Le organizzazioni del Partito devono esercitare il loro controllo sui membri della comune in ogni e qualsiasi circostanza".

In seguito all'istituzione delle "comuni" tanto gli individui come i gruppi, le associazioni e i rapporti economici hanno perso la libertà.

Tutte le attività economiche e sociali sono centralizzate nelle mani dei funzionari del partito che reggono la comune e non sono tenuti a render conto alla popolazione del loro operato, ma agli "organi superiori" dello stato. Procedimento siffatto non ha nulla a che vedere con la formazione di autentiche comuni, è un puro e semplice atto di polizia.

Il Partito Comunista Cinese ed i suoi apologeti giustificano le loro "comuni" in base a ragioni economiche, dicendo che le cooperative preesistenti erano diventate un ostacolo al rapido sviluppo dell'economia cinese e si era quindi presentata la necessità di "fare un salto in avanti". Ma tanto Mao Tse-tung che i suoi sostenitori dimostrano che il fattore economico ha avuto una parte di secondaria importanza nel cambiamento. Scrive il Bettelheim:

"Già nel 1956 la trasformazione socialista della Cina era compiuta e tanto le contraddizioni della società capitalista quanto l'ostacolo ch'esse costituivano all'espansione economica rapida e continua erano state eliminate". (pag. 436).

Mao Tse-tung nel suo famoso discorso annunciante la politica dei "cento fiori", disse nel febbraio 1957:

"E' chiaro quindi che non vi sono stati contrasti nel movimento cooperativo. Quanto tempo occorrerà per consolidare le cooperative e metter fine a questi discorsi sulla loro superiorità? Io credo che noi avremo fatto abbastanza bene se riusciremo ad impiantare il sistema cooperativo nel Primo Piano Quinquennale ed a consolidarlo nel Secondo".

Il discorso pronunciato da Mao in quell'occasione non contiene il benché minimo accenno alle "comuni". Quell'importante decisione economica tracciò la direzione dello sviluppo economico del paese. Fissò un periodo di dieci anni necessario allo sviluppo ed al consolidamento del sistema "cooperativo". Come si spiega l'improvviso cambiamento di linea sopravvenuto poi? Come si spiega l'improvvisa corsa alla formazione delle comuni? Ovviamente deve esserci stato qualche cosa che non andava.

Quel "qualche cosa" era l'aperta resistenza passiva di molti contadini, operai, intellettuali e membri del partito. Così si spiega la "politica dei cento fiori". Persino la versione riveduta e corretta del discorso di Mao era pieno

di allusioni al diffuso malcontento. Per esempio:

"Certuni in mezzo a noi erano contenti quando avvennero i fatti d'Ungheria. . . Secondo loro c'era poca libertà nella nostra democrazia popolare. . . Invocavano il sistema dei due partiti".

Ma le prove più convincenti del conflitto esistente fra governo e popolo si trovano nel seguente passo. Dopo avere reiterato che il suo governo è legittimo rappresentante del popolo, Mao soggiungeva:

"Certe contraddizioni esistono fra gli interessi dello stato e quelli del singolo, fra la democrazia e il centralismo, fra coloro che occupano posizioni direttive e coloro che sono guidati, come esistono contraddizioni nella condotta di certi funzionari statali nei loro rapporti con le masse".

Il sistema "cooperativo" presentava una forma troppo sconnessa di organizzazione ed offriva al popolo troppe opportunità di organizzare il malcontento.

Per facilitare il compito della dittatura si era reso necessario sostituire al sistema delle cooperative quello delle "comuni" che permettono una forma di irregimentazione più facilmente controllabile. Cinquecento milioni di contadini sono stati inquadrati in 25.000 campi di concentramento mascherati da comuni.

In contrasto con la teoria marxista i regimi autoritari adattano i loro ordinamenti economici agli interessi della dittatura politica. Ogni incremento della dittatura politica si riflette in una cresciuta centralizzazione economica. La militarizzazione dello stato esige la militarizzazione dell'economia. Le "collettivizzazioni" forzate di Stalin si ripetono in una maniera anche più brutale nella Cina di Mao. La "comune" di Mao è infatti la versione cinese del Kolkhoz di Stalin. Questo e quella sono forme poco diverse della base economica di regimi totalitari.

Il vantato fenomenale aumento della produzione delle "comuni" in confronto del sistema cooperativo, non vuol dire che la Cina abbia fatto un "grande salto avanti" in direzione socialista. Vuol dire soltanto che è aumentato il ritmo dello sfruttamento. Sotto i regimi tirannici è possibile aumentare assai la produttività economica. Ma l'aumento della produzione può anche promuovere la schiavitù invece della libertà. La produzione aumentata può essere ed è impiegata a consolidare l'apparato governativo.

Grandi imperi sono stati eretti sulla schiavitù delle moltitudini oppresse. Legioni di schiavi hanno innalzato le piramidi. I templi dei potenti sono stati costruiti sulle ossa degli schiavi. La rivoluzione industriale che ha inaugurato il regno del capitalismo si è compiuta mediante lo sfruttamento spietato del lavoro dei minorenni. Quanto del vantato progresso economico della Russia è dovuto al lavoro schiavo?

I fatti noti dimostrano che il doloroso procedimento si ripete nelle "comuni" cinesi. L'industrializzazione della Cina viene basata sull'asservimento delle masse rurali. La dittatura si è instaurata mediante le popolazioni rurali e si consolida a loro spese.

Come avrebbe altrimenti potuto realizzarsi l'industrializzazione? L'aiuto russo non bastava. L'esportazione dei prodotti agricoli e industriali in cambio di macchinario, di materie prime e di merci manifatturate non poteva bastare a causa dello stato primitivo in cui si trovava l'economia cinese. La sola risorsa disponibile in possesso della Cina è l'abbondanza della mano d'opera. Il sistema "comunista" rende possibile lo sfruttamento intenso di questa risorsa. Con le cooperative agricole il contadino dava allo stato la sua proprietà e il suo lavoro. Con la "comune" dà anche la sua persona. Egli non è più una persona ma una de-umanizzata unità produttiva.

Il quadro generale di cotesta irregimentazione viene tracciato dal Dot. Sripati Chandrasekhar, un eminente scienziato indiano da poco tornato da un lungo viaggio nella Cina comunista, nel seguente modo:

"Da per tutto uomini e donne d'ogni età lavorano giorno e notte, vestiti con pantaloni turchini e giac-

chè abbottonate con colletti simili all'uniforme di Mao Tse-tung, il capo del Partito Comunista.

Centinaia di migliaia di uomini e di donne, in pantaloni e giacche turchine imbottite, hanno l'aspetto di un esercito infinito di formiche blu affrettantisi ai compiti loro assegnati. Questa monotona uniformità offusca da principio la visione; ma dopo un po' di tempo si fa l'abitudine a vedere tutta una nazione in divisa blu.

Un'altra cosa che non può sfuggire è l'ubiquità dell'alto-parlante della radio, che vi insegue col suo gridare nell'autobus, nel treno, e nei tram, nei vagoni letto e nei dining cars, nei villaggi, nei paesi e nelle città . . . da per tutto.

E che cosa grida la radio notte e giorno? E' il più importante mezzo d'informazione autorizzato: dà le notizie riguardanti il progresso nazionale, il livello della produzione industriale, come fondere metalli, come mettere in iscacco l'imperialismo americano, come essere buoni comunisti, come fare la pulizia personale, come denunciare gli elementi di destra e mille e mille altre cose, cospargono di opera cinese e di canzoni di marcia. La radio e l'altoparlante non possono essere controllati né fatti tacere".

Una volta il contadino cinese lavorava al massimo 200 giornate all'anno. Ora lavora "volontariamente" 300 giorni all'anno con due giorni di riposo al mese. In seno alla "comune" i lavoratori appartengono ad unità organizzate in divisioni, battaglioni, compagnie e reggimenti. La sveglia è alle 5 del mattino. Finito l'appello, tutti marciano al lavoro. La colazione è alle 8 a.m. Un'ora e mezza è dedicata al pasto di mezzogiorno, e la giornata lavorativa si presume finire alle 6 della sera. Ma con lo straordinario "volontario" vi sono milioni che lavorano 18 ore al giorno. L'istruzione militare è parte integrante della "comune". Il motto è: "Una mano sulla vanga e l'altra sul fucile", ma soltanto gli attivisti assolutamente fidati ottengono il fucile, e ciò soltanto dopo prove rigorose.

Fonte di queste informazioni è il "Wall Street Journal" del 5 gennaio 1959, un giornale che molti troveranno difficile accettare, ma queste sue affermazioni sono sostenute dalla stampa comunista cinese. La "Rivista di Pechino", un settimanale comunista in lingua inglese, diceva (il 2 dicembre, 1958, per esempio, come la provincia di Kwantung avesse ripreso il primo posto nella gara della produzione:

"La mancanza di comprensione del passo fissato in altre parti del paese e l'insufficienza di zelo erano state le ragioni principali della relativa rilassatezza di Kwantung. Per riguadagnare il primo posto nella produzione del grano, i coltivatori della provincia ricorsero a misure straordinarie: piantagione spessa e intensa applicazione dei concimi. Per cento giorni circa i contadini lavorarono, mangiarono e dormirono nei campi".

La Radio di Pechino emise questa informazione interessante:

"La Comune Primo Luglio ha arato 600 acri di terreno in sei giorni ed una delle brigate di produzione ha rifiutato di sospendere il lavoro sebbene fossero le 3 o le 4 del mattino . . . i lavoratori del cotonificio numero 17 hanno volontariamente domandato l'abolizione del premio trimestrale. . . Il Partito Comunista della provincia di Honan suggerisce: "Se dopo i turni di giorno e di notte nelle fonderie, i lavoratori partecipano ai lavori agricoli, si sentiranno rinfrescati".

Le "comuni" sono organizzate su linee militari in unità varianti da 2.000 a 7.000 famiglie, sebbene ve ne siano che arrivano fino alle 10.000 e 20.000 famiglie. I "battaglioni del lavoro" vengono tratti dai loro ranghi per qualunque lavoro particolare all'interno o al di fuori della comune.

Le pensioni scolastiche fanno parte del sistema comunista giacché i figli sono tolti ai genitori e vivono in baracche aventi funzione di dormitori. Sono custoditi dal Partito Comunista che insegna loro a non pensare alle famiglie. Per ricreazione cantano "Formosa è nostra" e "Il Socialismo è il meglio" e giocano con armi-giocattoli forniti dalla "comune".

Quando i genitori hanno lamentato che i figli venivano così privati dell'amore materno, il "China Youth Daily" di Pechino scrisse (il 25 ottobre 1958):

"I genitori dovrebbero comprendere che essi hanno da vivere nello stato comunista dove vecchi e giovani sono bene curati. Spetta alla società allevarli ed edu-

carli in tenera età ad una nuova generazione e dar loro quella qualità di amore che nessuno amore materno può nemmeno sperare di eguagliare".

Le famiglie vengono sciolte e le donne sono mobilitate per aumentare la forza di lavoro. Più del novanta per cento dei focolari rurali sono già stati assorbiti nel sistema. Mangiano in mense comuni e dormono nei dormitori segregati per sesso.

Per tal modo, lo stato ha proibito ogni e qualunque forma di associazione umana che non si conformi alla sua teoria contorta. Il completo controllo della vita e la schiavizzazione della persona umana vengono portati ad estremi mai raggiunti per lo innanzi da nessuna società ricordata dalla storia.

"Views and Comments"

LAICISMO

Il periodico "Previsioni", nel suo ultimo numero testè uscito, insiste nella sua campagna per la laicità, per sapere se in Italia chi governa è lo Stato o il Vaticano. Esso vuole in altre parole porre all'ordine del giorno il problema più urgente: "che 5è quello di salvare noi tutti dalla voragine dell'oscurantismo inquisitoriale del clericalismo".

Nulla di più aderente alla realtà che il constatare come in una nazione, dove esiste una religione di Stato, questa utilizzi tale sua posizione di privilegio, in confronto di ogni altro credo, per invadere tutti i campi dell'attività, imponendo i suoi uomini di fiducia ed i suoi metodi.

Là dove esiste la separazione della Chiesa dallo Stato, evidentemente tal penetrazione è sovente ostacolata, anche con mezzi legali; come avviene negli Stati Uniti. Qui i tentativi di innestare i postulati religiosi entro le varie attività statali esistono ancora; ma a volte i cittadini riescono a porre un veto efficace a talune almeno delle più evidenti intrusioni, particolarmente nel campo dell'insegnamento pubblico.

La reazione italiana, che qui e là si manifesta, trae origine da una petulanza disgustosa che va oltre ogni sentimento di umanità; petulanza che indispette a volte persino i credenti, specie quelli che lo sono per comodo conformismo.

Tuttavia sembra a taluni che questa sporadica ribellione sia posta sopra una tesi che non regge; da che, ove esiste una maggioranza fedele ad un determinato modo di concepire la vita in funzione di un soprannaturale, quanto ne consegue discende logicamente dalle premesse, ed è pura illusione, in regime democratico, il prevedere qualche tolleranza per chi la pensa diversamente.

Solo in talune nazioni, dove coesistono differenti credi, equilibrati di numero, è possibile sostenere la sovranità laica, quale arbitra di differenti minoranze.

Roma imperiale ammetteva tutti i culti, proteggeva tutti i differenti credi, senza sottostare ad alcuno, templi e riti avevano ospitalità identica, nel rispetto dello Stato laico, che guidava con criteri suoi sovrani la vita di tutti.

Là dove in nazioni già prevalentemente cattoliche si arrivò alla separazione della Chiesa dallo Stato, questo è avvenuto solo di fronte a forti correnti di pensiero, areligiose; a tutelare queste nel loro umanesimo, contrapposto alle antiche concezioni teistiche.

Non è possibile arrivare a risultati concreti in Italia, ove non si raggiunga la formazione di collettività liberate dalla superstizione del divino; ogni altra via rappresentando l'assurdo di chiedere al più forte di rinunciare alla sua posizione di privilegio.

Siamo nello stesso piano delle masse diseredate che tanto sovente si lamentano perché il capitalismo non viene loro incontro con rinunce volontarie ai vantaggi che tale condizione gli procura.

Non sarà per certo il Vaticano che darà mai ordini ai suoi gregari di allentare la loro pressione contro le minoranze ribelli al suo "sa-

cro" diritto di preparare le vie del Signore iddio sulla Terra!

Lo Stato laico, la laicità, non si avrà in Italia finché al governo della cosa pubblica staranno quelli che per convincimento o per tattica politica faranno mostra della loro sottomissione all'infallibile e si inginocchieranno davanti a lui per baciargli la pantofola.

Vi fu un re di Francia che ebbe un giorno a constatare che Parigi valeva bene una messa! In Italia i padroni della scuderia sono della stessa opinione e resteranno tali fino a che ciò assicurerà loro sonni tranquilli e pecore a tosare.

La conclusione molto evidente è che, al posto di una campagna per la laicità, è sola possibile una campagna nettamente antireligiosa, da non confondersi con una campagna anticlericale.

L'albero che si vuole abbattere va colpito alle radici; per ogni ramo tagliato ne spunteranno due!

Il comunismo, che in Italia è il responsabile numero uno dell'articolo sette della costituzione, pur essendo all'origine un movimento razionalista, materialista, ateo, si è data la zappa sui piedi, nella speranza di sorprendere la buona fede di milioni di elettori cattolici, specie nel meridionale, di elettrici cattolici, un po' dovunque, e, a mezzo del loro trampolino, arrivare al potere.

I socialisti di sinistra fanno l'occhiolino alla sinistra democristiana, e per tattica, per arrivismo, pongono la questione religiosa in secondo piano. Quelli di destra, già impegnati in un governo cattolico, pur essendo come cultura e tradizioni nettamente antireligiosi, si guardano bene dal precludersi nuovi patteggiamenti e nuove fortune.

Così tutta la sinistra, che ha fretta, evita il nodo della questione, e se ne va per vie traverse, illusa di ottenere per sorpresa quanto non può essere che frutto maturo di mentalità sennate dalle vecchie sintesi di una generale ignoranza, aperte a quella cultura umanistica e scientifica, che spiega in ben diverso modo la vita ed il divenire.

Ecco qui un periodico in lingua inglese che afferma come in Inghilterra su 38 milioni di cittadini superiori ai quindici anni ben tredici milioni non hanno religione alcuna! Solo poco più di due milioni hanno partecipato al rito pasquale! mentre il 32 per cento dei matrimoni sono stati effettuati, nell'ultimo anno, col solo rito civile.

L'Inghilterra, con tutto il suo puritanesimo ufficiale, è però uno Stato dove le stesse correnti laiciste sono superate dai fatti, dal livello culturale, intellettuale, umano, della sua popolazione.

La campagna per il laicismo non può essere impostata che su basi logiche, sopra fondazioni solide; abbia ad avere esito domani o dopo domani!

Quanti, e non sono pochi in Sicilia, dove vive "Previsioni", vogliono salvare capra e cavoli, tener fede alla religione degli avi ed aspirare a forme migliori umane, stanno scavando un buco nell'acqua.

Ciò può dar luogo a fiumi di retorica, ma non caverà mai un ragno dal muro.

I grandi problemi umani sono appunto umani e non divini! Tutto sta nel prender partito, nel prendere il toro per le corna; sempreché, si capisce, si voglia arrivare ad un risultato efficace, duraturo; non a quello effimero di brillare nel firmamento degli oppressi come una stella della televisione. His saltus hic hodus.

15-5-959

Carneade

I PROCESSI

L'ultimo numero di "Umanità Nova" riporta da Canosa di Puglia:

"L'appello del compagno Michele Di Nunno e del compagno Vincenzo Damiani, che doveva aver luogo il 26 maggio u.s. presso la Corte d'Appello di Bari, è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il 19 giugno p.v. avrà luogo presso il Tribunale di Trani il processo contro il comp. Leonardo Damiani per l'affissione dei manifestini.

Ai compagni i nostri auguri e solidarietà".

D'OLTRE LA TOMBA

exoriare aliquis ex nostris
ossibus ultor. . . . (*)

Non è ipocrisia che tenga: Andrea Salsedo — del quale abbiamo riassunto or sono due settimane il nefando supplizio e la tragica fine — non si è suicidato. E' stato accoppato dai manigoldi del Flynn, del Palmer, della domenicana repubblica di Woodrow Wilson.

Tanto meno ha denunciato i suoi complici come pretende la sbirraglia federale ed insinuano quanti con essa gareggiano di viltà e di abbiezione.

Ci scrive dall'Ohio un compagno che, caduto appena fra gli artigli della polizia, Andreo Salsedo è riuscito a mandare fuori quattro sgorbi a matita, avventurosamente pervenuti al compagno che ce li trasmette.

Non s'illudeva il povero Salsedo su l'epilogo delle sue attuali tribolazioni; non se ne atterrava.

Scriveva semplicemente: "Siamo nel girone anche noi, io ed Elia, faccia a faccia colla grande repubblica forcaiola ipocrita e parasitaria, ed è ben prevedibile quel che ci capiterà. Uno di questi giorni ci vedremo appioppati dieci anni di galera, diecimila dollari di multa e di soprassello, a pena espiata, la deportazione in patria.

"Ma la galera non soffoca le ribellioni del cuore e del pensiero. Sapremo fare fronte all'uragano senza iattanza ma anche senza debolezze e paure. E neanche andrà disperso il nostro lavoro di propaganda che da altre più valide mani andrà raccolto e continuato. . .

"Ma guardatevi da una canaglia, da un Luigi o Eugenio o Vico Ravarini, un confidente della polizia, o un agente provocatore che qui ha fatto una rovina e continuerà altrove se i compagni non giungeranno a mozzargli la lingua e gli artigli. . .

Non era dunque menomamente turbato di quanto gli potesse accadere per mano della santa inquisizione democratica; gli rimaneva invulnerata immutata la fede del proprio apostolato e la certezza radiosa che da altri con maggiore lena sarebbe stato continuato; e placava la mordente preoccupazione che altri potesse insidiarlo e tradirlo denunciando ai compagni rimasti liberi l'immondo agente provocatore che, sorprendendo la fede ingenua dei semplici e le ciancie sboccate dei vanesii e degli spavalidi, nelle nostre file s'era cacciato per tendervi la pania ad uso e consumo e pei trenta denari della polizia wilsoniana.

La quale per la bocca immonda di William J. Flynn varava l'ipotesi del suicidio insinuando che Andrea Salsedo si fosse ammazzato a cansare la vendetta dei compagni traditi.

S'incomincia a veder terra.

Salsedo che aveva scoperto, e che avrebbe senza dubbio nè indugio segnalato alla diffidenza e forse alla vendetta dei compagni l'organizzatore infame e salariato delle grandi razzie poliziesche, il Ravarini, non doveva più tornare in libertà, vi doveva tanto meno ritornare che in pubblico avrebbe recato su le carni lacere ed illividite, sugli occhi pesti e sul volto tumefatto, sobillatrice di scandali rovinosi, la prova che quanti passano per gli in-pace di Park Row, per le sentine del Flynn, sono martoriati senza pietà nè requie nè misura.



E i tirapiiedi del Flynn lo hanno buttato dal quattordicesimo piano su la strada.

Indarno!

Perché la spia Ravarini è scoperta, bruciata, bollata, ed il suo nome ed il suo grugno abietto sono ormai noti a tutti i sovversivi degli Stati Uniti, fra i quali non mancherà il galantuomo che gli saldi il conto.

Quanto allo scandalo pei tormenti inflitti ritualmente agli ostaggi che cadano fra le zanne del Flynn, esso divampa con tanta furia, denso di tanta unanimità d'esecrazione che sfonda le porte della Camera e del Senato.

Dodici dei più autorevoli giuristi degli Stati Uniti:

Zecharia Chafee, della Facoltà di Leggi della Harvard University;

Felix Frankfurter, dello stesso Ateneo;

Ernst Freund, dell'Università di Chicago;

Swinburne Hale, Consulente dello Stato Maggiore dell'Esercito;

Alfred Niles, Consigliere d'Appello a Baltimore;

Jackson H. Ralston, del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Washington, D.C.;

Roscoe Pound, decano della Facoltà di Leggi a Boston;

David Wallerstein, del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Philadelphia;

Frank Walsh, di Kansas City;

Tyrell Williams, Decano della Facoltà di Leggi a St. Louis, Missouri;

Francis Fisher Kane, già procuratore generale Federale a Philadelphia, hanno presentato al Parlamento un "Rapporto sulle pratiche illegali consumate dal Ministro della Giustizia degli Stati Uniti".

E il rapporto hanno corredato di fotografie che sono la documentazione incontrovertibile ed inesorata della vigliaccheria e della ferocia del Flynn, delle torture inflitte agli arrestati, delle mutilazioni e delle falsificazioni così dei verbali d'interrogatorio come della firma degli imputati, delle devastazioni che gli agenti dell'ordine perpetrano nelle case che perquisiscono senza mandato.

Il rapporto conchiude: "Noi non leviamo la voce in difesa d'alcuna radicale dottrina, non del socialismo, non del comunismo, non dell'anarchismo, nessuno di noi appartenendo a siffatte scuole di pensiero".

"Neanche pretendiamo rimettere in discussione il diritto costituzionale alla libertà di parola o di stampa".

"Noi richiamiamo soltanto l'attenzione del popolo americano sugli atti oltraggiosamente arbitrari perpetrati da coloro cui è fatto preciso dovere d'ispirare e di custodire il rispetto alla legge; misfatti che hanno ovunque diffuso dolore, malessere, inquietudini legittime; ed hanno scalzato dalle fondamenta le libere istituzioni del nostro paese, e ne hanno inchiodato il buio nome all'infamia. . .

Noi non confidiamo che, allo strazio della costituzione, della libertà dei cittadini, e della pace delle famiglie il Parlamento — che le turpitudini e le infamie della polizia federale conosce meglio di noi, meglio dei dodici protestatari illustri, e le ha sempre tollerate, dove non pure incoraggiate — si commuova ora e provveda.

Ma crediamo nello scandalo, crediamo nella luce: la mefitite dilegua dove penetra il raggio del sole, e lo scandalo che raccolga e converga sui trabocchetti e sui cavalletti del sant'ufficio repubblicano la conserta maledizione delle folle, sia benedetto! Ma crediamo anche più nell'insurrezione della coscienza popolare e nella rivolta individuale che agli aguzzini ed ai carnefici spezzi nelle mani lo strumento, ed in gola la foia della persecuzione e della tortura; e plachi i mani di Andrea Salsedo che vivo non ebbe se non una fede: la grande liberazione del proletariato; e morto offre, segnacolo dell'insurrezione generosa che ne propizia e ne affretta l'avvento, il suo cadavere dilaniato e sacro.

L. Galleani

("C. S.", 26 giugno 1920)

(*) Sorga dalle nostre ossa un qualche vendicatore! (Virgilio Eneide).

IDEE PLATONICHE

DIO: — Un parto di fantasie malate.
Abitatore di cervelli senili e impotenti.
Compagno e confortatore di spiriti rancidi
nati alla schiavitù.
Pillola per menti stitiche chiuse al sapere.
Marxismo per cuori rammolliti.

RENZO NOVATORE

Platone elaborò un sistema filosofico e presunse di stabilire una sintesi. O meglio: nel formulare la sua dottrina metafisica egli credette di rispondere, in modo definitivo, alle varie "ipotesi" o ai diversi "credi", filosofici e scientifici, che lo precorsero o erano contemporanei ai suoi pensieri. Egli con la sua dottrina sviluppò il suo pensiero e, si dice, quello di Socrate (del quale fu discepolo), amalgamandolo con i concetti di altre correnti filosofiche, animate da finalità più o meno trascendentali...

La scuola eleatica e la pitagorica lo interessarono in particolare.

E' noto che queste due "scuole italiane", sorte una a Elea e l'altra a Crotone nel quarto e quinto secolo avanti l'era volgare, erano permeate da credenze religiose o da concezioni teistiche (metempsicosi, monoteismo, ecc.), quindi divulgavano già, fra l'altro, dei postulati a sfondo divino.

Ma la filosofia metafisica di Platone consiste, soprattutto, nella attribuitagli originalità di avere intessuto un "grande sistema idealistico". La sua dottrina venne a impennarsi in un concetto astratto di "Idee trascendenti" che furono concepite come delle verità assolute, altolocate nel "regno dell'Eterno soprassensibile", dove tali "Idee" vivrebbero per sé, immateriali, immutabili e intelligibili. Questa è la concezione metafisica di Platone che, in senso teistico, non può essere che fantomatica.

L'accademico ateniese venne così a istaurare una netta controposizione fra la realtà oggettiva del mondo e l'assolutismo soggettivo delle "Idee" divine che formano, secondo il pensiero platonico, "un ordinamento mirabile, essendo collegate fra loro da un rapporto gerarchico perfetto, al cui apice è l'Idea del Bene, che è l'essenza stessa di Dio".

Ora questo dio non può che risultare "unico" come l'Essere degli eleati che, seguaci di Parmenide, furono tra i primi ad affermare, a modo loro, la assurda esistenza. Costoro, fra parentesi, nell'affermare l'unità assoluta di un dio, immobile ed eterno, furono anche i primi a combattere non solo il politeismo antropomorfo dei "pagani" ma (conseguenti alle loro teorie) negarono il valore a ogni concezione filosofica-naturalista, misconoscendo la molteplicità in natura e negando persino ogni movimento fisico implicito in essa, attraverso argomenti paradossali o tramite una dialettica astrusa...

Platone, trascendendo dal mondo del molteplice divenire che è in eterno flusso (dove "tutto scorre" direbbe Eraclito), venne a negare, a sua volta, ogni relativismo filosofico-scientifico, ogni realtà immanente, considerando il tutto che ci appare oggettivamente come una illusione transitoria, ovvero sia come una apparenza sensoria incapace, in se stessa, di rivelarci una vera conoscenza delle cose.

Poiché, secondo Platone, ogni verità, o scienza vera, non può essere rivelata che da concetti divini. Alla conoscenza dei quali si addiuvano con l'intelletto, aiutato a una specie di anamnesis, cioè con l'ausilio di una reminiscenza dell'anima che riconduce questa a "ritrovare" se medesima, a ricordare il mondo soprassensibile delle Idee divine".

Poiché la nostra anima prima di vivere in noi sarebbe già "vissuta nel mondo eterno di queste Idee divine e le contemplava, poi entrata nel nostro corpo ne rimase prigioniera e ottenebrata".

Ma l'anima "conserverebbe ancora una traccia delle visioni precedenti e quindi può risvegliarsi e illuminarsi in tali ricordi".

E qui non si tratta certo di psicanalisi freudiana, ma di una strana concezione di "metafisica" platonica che a me, "ottenebrato", non può essere... facilmente comprensibile. Evi-

dentemente se la nostra anima non ricorda nulla delle "originarie visioni" — quando "era assisa fra le eccelse Idee e le contemplava" — ciò non può che dipendere da una... smemoratezza più o meno amnesica o da deficienza... mnemonica. Comunque, sia beata l'anima intellettuale di Platone che, "illuminata dai divini ricordi", ricordavasi della sua "origine celeste" e godeva il privilegio di conoscere verità assolute o l'essenza di Dio.

Platone, affermando la immortalità dell'anima e la sua origine divina ove ritornerà a essere partecipe non "appena sarà libera dal corpo che la rinchiusa prigioniera", considerava la esistenza terrena dell'anima stessa come la espiazione di un "peccato originale...".

Ora se l'anima era già partecipe della natura divina, come essenza immacolata e pura, come poteva essere condannata alla vita terrestre per venirvi a espiare la colpa di un peccato d'origine? Io ignoro questo "peccato" che Platone attribuisce nemmeno all'uomo, che è "materia corruttibile", ma alla sua anima, che in effetto non è... di sua proprietà.

Io comprendo solo, se non erro, che anche per Platone sia l'uomo come il mondo in cui vive non hanno valore, sono privi di vera entità: sono "pallidi riflessi fra nere ombre", dove "ogni cosa sensibile è imperfetta, è elemento irrazionale di materia, è opposizione e negazione delle "Idee" divine, universali e incorporee...". Frattanto nel tentativo di spiegare il rapporto tra il mondo di queste Idee e quello dei fenomeni, il pensiero platonico si "mostra in grave travaglio", e si contraddice nel separare totalmente queste "Idee" perfette dal nostro mondo, e poi "dimostrare" che vi partecipano per... assimilare l'imperfezione dei fenomeni alla loro essenza "spirituale" che, per me, divaga nello spazio dello inconcepibile, tanto più che è essenza... incorporea, o "anima universale" che disdegna ogni organismo vivente, considerandolo come: non-essere...

Per contro io affermo, senza preamboli e rigiri di parole, che le Idee platoniche sono astruse concezioni arbitrarie, anche se per "dimostrarle" il metafisico d'Atene abbia argomentato con milioni di parole dialettiche, ma non restano che parole e non risolvono nessun dilemma amletico in fatto di trascendenza. Io penso e dico, così alla buona, che nel mondo fenomenico in cui viviamo è impossibile ammettere, o dimostrare per vero, che delle Idee trascendenti, che vivono separate da ogni materialità immanente, possano avere influenza sulle cose, essendo tali Idee immutabili e inalterabili, mentre le cose si muovono e si tramutano indipendentemente da ogni intervento divino, rivelandoci ogni mancanza di rapporto fra il "mondo delle Idee" e il mondo dei fenomeni, che non ci permette di conoscere né dio e né il diavolo, ma solo noi stessi e quello che "visibilmente" ci attornia... Ma dio non si può dimostrare, quindi per noi non esiste, e anche esistesse non potremo conoscerlo. Ma di conoscerlo non sarebbe poi necessario...

Questo mondo, in cui viviamo, gli atomisti lo valorizzarono giustamente come sola realtà concepibile, spiegandolo come causa naturale, materiale, animato dai soli fenomeni fisici impliciti in esso, coscienti che ogni speculazione metafisica rimane vuota e sterile concezione dialettica, priva di ogni scienza positiva e di ogni pretesa "verità assoluta", per cui è sempre bene disfarsene, perché non serve a nulla, ma è solo atta a istupidire la mente degli uomini che vi si perdono dietro...

La Natura si può solo spiegare nella sua realtà percepibile e se vogliamo cercare i principi (o le cause) del suo essere e del suo divenire, bisogna cercarli non fuori di essa ma dentro di essa o nelle cose stesse. La trascendenza metafisica che ricerca, inutilmente, le cause "esteriori e assolute" non può che nuocere al buon senso degli uomini, la cui anima fa parte integrante del loro corpo "animato" e la fine dell'una determina la fine dell'altro, o viceversa, come la scienza biolo-

gica può dimostrare, anche se non sa dirci se sia nato prima l'uovo o la gallina...

Il fenomeno cosmico non può essere che la risultante fisica degli atomi e molecole che, come materia, formano l'Universo, il cui principio o la cui fine in "assoluto" non possono che restarci ignoti, non potendo noi conoscere che dei fenomeni relativi, essendo noi stessi "microrganismi" del fenomeno universale che ignorano, come tutti gli esseri e tutte le cose, il grande mistero che ci sovrasta all'infinito... indeterminabile o indefinibile.

L'aggruppamento degli atomi forma i corpi che poi si disintegrano con la disintegrazione degli atomi stessi, che come talora si uniscono per necessità di natura, tal'altra si separano, cosicché i corpi si formano e scompaiono, ma gli atomi restano eterni come materia. E l'eternità della materia è la fonte perenne dell'eterna creazione "organica" e "inorganica".

Solida o liquida, o gassosa, la materia è soggetta a un movimento o evoluzione le cui cause sono immanenti in essa, indipendenti da ogni preteso e "stabilito" intervento divino... Il mondo è quello che è, l'Universo è quello che ci appare e non può manifestarsi a noi che materia animata, se non altro che fenomeno fisico. E ogni "noumeno" metafisico, sia platonico, aristotelico o kantiano, non resta che inconoscibile e indimostrato, e non potrà mai procurarci una chiave di volta se non per entrare nel "regno dei fantasmi" dove la ragione dell'uomo si perde nel delirio di "concezioni astratte", là dove "la grande porta del mistero" resta tuttavia chiusa e impenetrabile a ogni indagine... inutile. E al di là di questa porta, che segna il limite del conoscibile, ogni logos, demiurgo o dio resta "fantasia" non di poeti ma di filosofi malati di mente, cioè di metafisici che presumono di conoscere tutto e poi... non sanno nulla.

Inoltre non è tanto voler sapere se il mondo sia soggetto a un movimento caotico o sia la determinante di una armonia prestabilita. Nell'uno o nell'altro caso il mondo cosmico resta pur sempre quello che è o quello che ci appare, non potendolo noi foggare a nessun "modello ideale" come ha preteso Platone, la cui concezione metafisica è iperbolica irrazionalità, indimostrata e indimostrabile come "scienza vera...".

In conclusione ognuno la può pensare come vuole in questa e in altre materie... e ognuno può divagarci a suo piacere. Per conto mio, che non presumo di essere... intelligente come Platone, me la rido delle sue "Idee" e me ne infischio del suo Demiurgo. Così come me ne strafotto, in altro senso, della sua "Repubblica", composta di padroni e schiavi.

Quelli che ci lasciano

Il giorno 18 maggio cessava di vivere, a Tampa, Florida, all'età di 61 anni il compagno NINO CONIGLIO. Venne al nostro movimento in giovanissima età e fu militante entusiasta. Negli ultimi anni non era tanto attivo, però sempre diede il suo contributo finanziario per la nostra stampa, specialmente per "L'Adunata".

Il funerale ebbe luogo senza intervento di prete. Vadano alla vedova, ai figli e sorelle le sincere condoglianze.

I Compagni di Tampa

Dall'ultimo numero di "Seme" (5) riportiamo: "Nello scorso aprile è morta a Torino, ottantenne, DOMENICA CARIGLIO BAGAGLINO, la fedele compagna di Alfredo Bagaglio."

Deportata a Torino nel 1920 dagli Stati Uniti, insieme col compagno Bagaglio, condivise le continue inumane persecuzioni che la polizia fascista inflisse per lunghi anni ad Alfredo Bagaglio. Era stata al suo fianco fin dai tempi delle memorabili lotte dei minatori dell'Illinois.

Donna di forte tempra e di grande cuore, viveva nel ricordo del suo amato compagno, costantemente fedele agli ideali anarchici per i quali egli aveva lottato e sofferto".

S. F.



COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Youth Discussions every Friday at 8 P. M. at the Libertarian Center — 86 East 10th St. (between Third and Fourth Avenues) Manhattan.

Schedule of meetings:

June 19 — Prof. Hsu Ching-yu (Scholar, writer, former teacher at Hunan and Oxford Universities): Co-wealthism — A new Social Order.

Saturday, June 20 — 7:30 P.M. — Monthly Social Supper at the Libertarian Counter — Minimum Contribution \$1,50.

New York, N. Y. — Alla sede del Centro Libertario, situata al 181 William Street, fra Beekman e Spruce St., New York, vi sarà un pranzo ogni primo sabato del mese alle ore 7:30 P. M.

Cleveland, Ohio — Riunioni Libertarie hanno luogo l'ultimo venerdì di tutti i mesi, alle ore 8:00 P.M., al numero 3705 West Park Road (all'incrocio Lorain-Triskett) per iniziativa del Gruppo Libertario di lingua inglese (Telefono: WI 1-7936).

East Boston, Mass. — Sotto gli auspici del Circolo Aurora di East Boston, dei compagni di Framingham e del Circolo Libertario di Needham, domenica 21 giugno al Woodberry Field di Southboro, Mass. avrà luogo una festa campestre a beneficio del nostro giornale "L'Adunata dei Refrattari". Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti. In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo lo stesso nel locale dei compagni di Framingham.

Per andare sul posto da Boston, prendere la Milford Road No. 85. Arrivati alla 4th St., di fronte c'è un ristorante, e un ponte ferroviario che non si deve passare. Voltare a sinistra e poco dopo si è sul posto. — Circolo Aurora — Circolo Libertario di Needham — I compagni di Framingham.

Bristol, Conn. — La prossima riunione del Gruppo Luigi Bertoni avrà luogo la terza domenica del mese, 21 giugno, allo stesso posto ed alla medesima ora delle volte precedenti.

Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo L. Bertoni.

Gilroy, Calif. — Il picnic di Gilroy a beneficio dell'"Adunata" avrà luogo domenica 21 giugno, ancora una volta, la decima, nella farm di De Rose.

Il pranzo sarà pronto all'1 P. M. Coloro che non potendo intervenire personalmente desiderassero contribuirvi lo stesso, si rivolgano al seguente indirizzo: A. Delmoro — Rte 2, Box 117 — Gilroy, Calif.

Per recarsi sul posto seguire le seguenti indicazioni:

— venendo dal Nord, appena arrivati a San Martino girare a sinistra seguendo San Martino Avenue per poco più di un miglio fino a Foothill Ave. e poi girare subito a destra. Giunti alla quercia famosa, girare a sinistra.

— venendo dal Sud, arrivati a Gilroy continuare per la medesima strada che porta il nome di Rucker Ave. e che attraversa il numero 101; girare a destra seguendo questa per circa un miglio e un quarto e si arriverà alla medesima Foothill Avenue. Girare a sinistra per arrivare alla quercia suaccennata, alla quale sarà appeso un cartello coll'indicazione: Picnic dell'"Adunata".

Chi avesse difficoltà chiami al telefono Sam De Rose, il cui numero è: Vi 2-2034. — Gli Iniziatori.

Trenton, N. J. — Quest'anno il picnic del New Jersey a Beneficio dell'"Adunata dei Refrattari", incominciato un ventennio addietro e poi continuato come una propizia occasione di incontro fra compagni provenienti da tutte le parti della Confederazione statunitense, avrà luogo nella campagna di Trenton, nel bel parco dell'Italian-American Sportmen's Club (il Club dei Cacciatori) nelle giornate di Sabato 4 e Domenica 5 luglio — come sempre sotto gli auspici e con la cooperazione dei compagni del New Jersey, della Pennsylvania, degli stati di New York, del New England e d'altrove.

Chi non è pratico del posto, segua le indicazioni seguenti per arrivare al parco sunnominato:

Venendo per la strada numero 1, dal nord o dal sud, giunti nella città di Trenton, al Brunswick Circle, seguire la curva fino ad imboccare Brunswick Avenue (Rte. 206), seguire questa per sette blocks; poi voltare a sinistra per prendere N. Oldon Avenue sino alla fine; voltare ancora a sinistra su White Horse Road, proseguire su di questa per due blocks, indi voltare a destra su Kuser Road, seguire questa per circa un miglio arrivando all'entrata del parco contrassegnata appunto dall'iscrizione: Italian-American Sportsmen's Club. — In caso di disguido, si può domandare a chiunque si incontri perchè il posto è molto conosciuto; oppure telefonare al Club, il cui numero è: JUNiper 7-9182. Chi arrivi a Trenton col

treno, il meglio che può fare è di farsi portare sul posto da un Taxi.

N.B. — Quei compagni che, pur non avendo mezzo di trasporto proprio volessero partecipare al picnic nella giornata di sabato 4 luglio possono prendere il treno alla Pennsylvania Station, di New York City, alle ore 11:45 A.M. (o lo stesso treno alla stazione di Newark, alle 12 precise). Questo treno arriva a Trenton alle ore 12:50 P.M. A quell'ora, nella giornata di sabato soltanto, si troveranno dei compagni forniti di automobile per trasportarli al luogo del picnic.

Si tenga presente che questa opportunità vale solo per sabato 4 luglio, e soltanto pel treno sopra indicato.

New York City. — Come negli anni passati, in occasione del picnic del New Jersey sono state mandate delle circolari ai compagni.

Quelli che pur non intervenendo di persona vogliono solidarizzare con la nostra iniziativa, possono indirizzare a: G. Alleva, 1650 N. 61 St., Philadelphia 31, Pa. — Il Comitato iniziatore.

New York City. — I compagni di New York, Brooklyn e delle altre località metropolitane sono avvisati che per il picnic del New Jersey (che anche quest'anno avrà luogo a Trenton nello stesso posto dell'anno scorso), abbiamo noleggiato un BUS che farà il servizio di andata e ritorno il giorno di domenica 5 luglio.

Chi vuole assicurarsi il posto in detto Bus scriva subito all'amministrazione dell'"Adunata": Box 316 — Cooper Sta. — New York 3, N. Y.

Il Bus partirà alle ore 8 A.M. precise da Howard Ave. e Broadway, BROOKLYN — e alle ore 8:30 A.M. dal cantone di Canal Street e Broadway, NEW YORK.

Lo stesso Bus si fermerà a NEWARK per ricevere i compagni di questa città, all'angolo Market Street-Pennsylvania Station, alle ore 9 A.M. precise.

I compagni che vogliono servirsi del Bus suindicato sono avvertiti che devono presentarsi all'ora precisa qui fissata perchè il Bus non può sostare che per qualche momento ai punti di convegno. — Il Comitato.

Youngstown, Ohio. — Per iniziativa del Gruppo Libertario di lingua inglese di Cleveland, avrà luogo sabato 4 luglio un picnic alla Frank Marino Farm, situata nella sezione nord-ovest della città di Youngstown, e precisamente al numero 3825 Lanterman Road. A cominciare dall'1:00 P.M. i compagni vi troveranno cibi, rinfreschi, buona compagnia. — D. Halonen.

Detroit, Mich. — Domenica 5 luglio alle 22 Miglia e Dequindre Rd. avrà luogo una scampagnata fami-

gliare con cibarie e rinfreschi a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" ed in cooperazione col picnic del New Jersey.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre Road a circa 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

Chi manca di mezzi di trasporto, come chi ne ha d'avanzo, è pregato di trovarsi al 2266 Scott Street alle ore 9 A.M. precise.

In caso di cattivo tempo "scampagneremo" nella sala. — I Refrattari.

Miami, Florida — Solidali con i compagni che parteciperanno al picnic del New Jersey, pro' "L'Adunata dei Refrattari", noi avremo una ricreazione famigliare domenica 12 luglio, al Crandon Park. — Gli Iniziatori.

Melvindale, Mich. — Il compagno Guiglielmo Boattini comunica la sua profonda commozione per plebiscito di affetto e di simpatia testimoniati dai compagni a lui e alla sua famiglia in occasione della perdita della sua compagna, Cristina Bagnoli Boattini, la quale, benchè amante dei fiori in vita, aveva espresso il desiderio che i compagni non spendessero danari in fiori pel suo funerale. Tuttavia, molti compagni e amici hanno voluto testimoniare l'alta stima in cui avevano tenuto la defunta consegnando al compagno Boattini somme destinate a iniziative di vario genere.

Delle somme destinate alle iniziative nostre una parte fu destinata alla nostra stampa (e di queste doll. 15 all'"Adunata"), parte alla Colonia Maria Luisa Berneri, ed un'altra parte ancora per indicazione di compagni spagnoli, al fondo per le Vittime Politiche di Spagna. — G. B.

Providence, R. I. — Resoconto della festa del 7 giugno u.s. a beneficio del Matteotti Club: Entrate generali, comprese le contribuzioni \$233,26; Spese 51,40; Ricavato netto 181,25.

I contributori furono: P. Paglia \$10; Rocco 5; A. Paganetti 5; G. Onorato 1.

A quanti presero parte alla nostra iniziativa una parola di ringraziamento. — Matteotti Club.

Cleveland, Ohio. — Sabato 30 maggio si ebbe una scampagnata famigliare a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" con un ricavato netto di \$88. — "I Liberi".

CORREZIONE — Nel resoconto della ricreazione tenuta alla sede del Circolo Aurora di East Boston, Mass. il 16 maggio u.s. a beneficio della Colonia Maria Luisa Berneri dovevano figurare i seguenti sottoscrittori: Giorgio Olivieri \$5; Mario Tonucci \$5.

Le cifre pubblicate non cambiano. — L'Aurora Club.

CORRISPONDENZE

San Francisco, Calif. — Due anni or sono in una discussione in un giardino pubblico a Phoenix, Arizona, un razzista del Deep South sosteneva che l'agitazione in favore dei due italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti era stata soprattutto promossa dai loro connazionali per puro spirito patriottico. Di fronte ai particolari storici della solidarietà universale per strappare Sacco e Vanzetti dalle grinfie dei carnefici, tale affermazione non è soltanto idiota e maligna, ma può essere solo esternata da un arnese di questura col marchio del Ku Klux Klan impresso dal capo alle piante.

A proposito un amico mi fa leggere una lettera pubblicata nel San Francisco News dell'otto aprile 1959 in cui un certo Dom Casadella prende lo spunto dalle recenti discussioni concernenti i due martiri anarchici alla Camera legislativa del Massachusetts per insultare Sacco e Vanzetti come due efferati criminali e per inveire contro gli anarchici coi soliti luoghi comuni causati dall'ignoranza, dalla superstizione e dalla malvagità.

Se non che, cinque giorni dopo, il 13 aprile, sul medesimo giornale, un tale Max McCarthy risponde per le rime al Casadella ricordandogli in poche parole fiere e dignitose che la storia ha ormai provato in modo incontestabile che Sacco e Vanzetti furono condannati come sovversivi in un periodo di feroce isterismo xenofobo e guerraiolo da far vergogna a un paese democratico come gli U.S.A.

Ora è evidente che Casadella, il denigratore, ha un nome italiano e McCarthy, il difensore, non lo ha, provando ancora una volta che il nazionalismo italiano non c'entra affatto nella causa che appassiona il mondo intero al di sopra delle frontiere, delle razze e dei pregiudizi atavici.

La verità è che Sacco e Vanzetti appartengono a tutta l'umanità e si proiettano nella posterità quali sublimi propagatori dell'ideale anarchico che i carnefici volevano soffocare nell'assassinio delle loro persone.

P. Tridenti

AMMINISTRAZIONE N. 25

Abbonamenti

Bristol, Conn., B. Canu \$5; Conway, Pa., L. Marsilio 3; Totale \$8,00.

Sottoscrizione

Cleveland, Ohio, come da Comunicato "I Liberi" \$88; Buffalo, N. Y., A. Zavarella 5; Bristol, Conn., G. Solinas 5; Firenze, P. Messeri 1; Melvindale, Mich., come da Comunicato G. B. 15; Paterson, N. J., a mezzo Zinfardel, E. Periccioli 5; Totale \$119,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 358,65	
Uscite: Spese N. 25	464,01	822,66
Entrate: Abbonamenti	8,00	
Sottoscrizione	119,00	127,00
Deficit dollari		695,66

Pubblicazioni ricevute

REGENERACION — A. XV — No. 40 — Maggio 1959 — Organo mensile della Federacion Anarquista Mexicana, in lingua spagnola. Indirizzo: Salvador Vazquez — Ap. 9090 — Mexico, D. F.

SOLIDARIDAD — A. X — No. 4 — 15 aprile 1959 — Organo di Orientazione sindacale in lingua spagnola. Indirizzo: Jesus Maria n. 310 (altos) — Habana (Cuba).

SEME ANARCHICO — Anno IX — No. 5 — Maggio 1959 — Mensile anarchico di propaganda per l'emancipazione sociale. Indirizzo: Casella Postale 200/Ferr. Torino.

EL LIBERTARIO — A. I, Epoca II, No. 3 — Aprile 10, 1959. Mensile in lingua spagnola. Indirizzo: Jesus Maria No. 310 (altos) — Habana, Cuba.



Il verdetto

Il 2 maggio u.s. quattro giovani bianchi di Tallahassee — la capitale della Florida — assalirono a mano armata due coppie di studenti negri ordinando ai due giovani di allontanarsi, alle due ragazze di salire sulla loro automobile. Una delle due ragazze riuscì a scappare, l'altra una diciannovenne studentessa dell'Università di Agricoltura e Meccanica, fu spinta nella vettura dei quattro giovinastri, che la portarono in un bosco dove la violarono a turno, alcuni ripetutamente.

Arrestati al ritorno in città alcune ore dopo, quando la vittima era ancora nella loro vettura, i quattro non poterono negare il fatto, ne fecero confessione particolareggiata alla polizia, scusandosi col dire che avevano bevuto ed erano sotto l'influenza dell'alcool. Uno dei quattro ha 23 anni di età, moglie e due figli ed è quasi analfabeta. Gli altri sono minorenni: uno di 20 anni, uno di 18 anni e l'altro di 16 anni. Tutti sono proletari.

Il processo si è svolto la settimana scorsa dinanzi a una giuria composta di bianchi. Domenica, 14 giugno, i signori giurati hanno reso il loro verdetto con cui riconoscono i quattro imputati colpevoli del reato di stupro loro imputato (che nella Florida comporta la pena di morte), ma hanno raccomandato che vengano loro applicate le circostanze attenuanti (che escludono la pena di morte), e lasciano al giudice presidente la facoltà di stabilire la pena a sua discrezione, dalla semplice reclusione al carcere a vita. Il giudice ha rimandato di qualche settimana la formulazione della sentenza per lasciar tempo ai difensori di presentare le istanze che ritengono opportune.

I fanatici della vendetta biblica, che abbondano fra i pinzocheri negri non meno che tra i fanatici bianchi, gridano allo scandalo ed all'ingiustizia, non senza ragione tenendo per certo che, se invece di essere bianchi gli imputati fossero stati negri, sarebbero stati condannati a morte senza remissione, ove non fossero stati linciati la notte stessa del misfatto.

Non senza ragione: Dal 1882 al 1955 vi sono stati nella Florida soltanto, 257 negri linciati, ed il linciaggio è la punizione prevalente contro i negri che osano toccare la donna bianca. Dal 1925 in poi sono stati condannati a morte dai tribunali della Florida non meno di trentasette negri accusati di stupro di donne bianche; mentre non un bianco solo fu mai messo a morte per avere stuprato una donna negra. E' non si creda che la donna negra sia meno desiderata: in questo stesso periodo di 34 anni due soli bianchi sono stati processati e condannati per violenza carnale ai danni di donne negre: uno ha scontato quindici anni di prigione, l'altro sta scontando ora una condanna a vita. E' quindi già molto che quei quattro giovinastri siano stati incriminati e riconosciuti colpevoli in giudizio per aver commesso fatti che, fino ad ora, nei paesi del South, sono generalmente rimasti impuniti.

Commessa da bianchi o commessa da negri sulla persona di donne del medesimo colore o di diverso colore, la violenza carnale è un atto brutale, un atto di vigliaccheria che non può essere scusata. Il commetterla poi in massa, su di una povera ragazza indifesa, come hanno fatto quei quattro mascalzoni di Tallahassee, è tale una mostruosità che riesce persino incredibile il pensarla. Ma la pena di morte che è eccessiva sproporzionata quando viene inflitta ai negri, non lo è meno quando venga inflitta ai bianchi.

Nè è la prigione stessa rimedio o correttivo accettabile, in quanto che non rimedia al male fatto e non ne previene la ripetizione per l'avvenire. Non è neanche il caso di supporre che il chiudere in prigione quei quattro disgraziati per un qualsiasi periodo di tempo serva a guarire i condannati dalla tentazione di ripetere il delitto commesso. Non risulta, infatti, che nessuno dei quattro sia recidivo od abbia commesso atti simili contro donne di color bianco. L'incentivo agli atti del 2 maggio fu quindi la convinzione (deri-

vante dal pregiudizio di razza) che la donna negra sia inferiore alla donna bianca, quindi meno rispettabile. . . E questa convinzione non si sradica con gli anni di galera, anzi gli anni di galera sono piuttosto suscettibili di inasprirla.

Il pregiudizio di razza si estirpa con la pratica dell'eguaglianza di razza nella vita di tutti i giorni, non in prigione dove tutto viene imposto e la rivolta contro l'imposizione è semmai una necessità di vita.

Il pericolo siciliano

Durante le ultime settimane della campagna elettorale per l'elezione del parlamento regionale della Sicilia, a sentire la stampa cosiddetta d'informazione, la gente pareva impazzita. La Sicilia sembra diventata un nuovo Guatemala od una nuova Corea in imminente pericolo di cadere nelle mani dei "comunisti". Non passava giorno senza che i giornali metropolitani portassero, in tono di bollettino di guerra, le ultime notizie del pericolo.

Già il Sant'Uffizio del Vaticano aveva detta la sua: votare in Sicilia od altrove, in favore di candidati favorevoli alla collaborazione con partiti disposti a collaborare coi comunisti era peccato mortale. Il clero era mobilitato a minacciare le pene dell'inferno a chiunque non votasse la scheda della cosiddetta democrazia cristiana, il partito del cardinale Ruffini di Palermo, dato che tutti gli altri partiti — eccettuati forse i sagrestani del partito socialdemocratico e quelli del partito repubblicano storico — s'erano dimostrati disposti a collaborare con Silvio Milazzo, il quale era appunto a capo di un governo regionale sostenuto da gente di tutti i colori politici, dal fascista al comunista.

A New York, sul finire di maggio, era stato pubblicato un numero speciale di 12 pagine in lingua inglese, rivolto ai "venti milioni di americani discendenti da antenati italiani". Un titolo su tutta la larghezza della prima pagina ammoniva che con un francobollo aereo di 15 cents — "piccolo investimento nella Democrazia!" — potevate "salvare la Sicilia!" Ed un articolo editoriale documentava con tanto di dati etnografici, economici e geografici che era proprio il caso di far tutto, anche combattere, per salvare la Sicilia minacciata dal "comunismo".

Naturalmente tutta questa era retorica bolsa, a cominciare dal decreto . . . infernale del sant'uffizio per finire dal numero speciale di New York. La Sicilia non correva nessun pericolo di cadere nelle mani dei "comunisti" italiani, che sono nell'Isola un'infima minoranza e non hanno la benchè minima possibilità di andare al governo della regione.

Il capo del governo regionale siciliano è infatti un clericale in discordia con il suo partito su questioni politiche di carattere secondario; si chiama Silvio Milazzo ed è un ricco proprietario di terre, che si professa scrupolosamente religioso, è sempre stato sotto la tutela di don Sturzo e di Mario Scelba il Borgia, e non ha mai manifestato la benchè minima intenzione di disertare l'uno o di sottrarsi all'altra. Anzi: Milazzo si è messo all'opposizione del suo partito — con l'approvazione di don Sturzo e di Mario Scelba il Borgia — quando il partito clericale (democristiano) era capeggiato da Amintore Fanfani (segretario del partito e



Presidente del Consiglio) perchè considerato estremista di sinistra.

Le elezioni del 7 giugno hanno sgonfiato il pallone di tutta questa demagogia. L'elettorato siciliano, nella sua maggioranza, non ha tenuto nessun conto dei fulmini del Sant'Uffizio ed ha votato come le altre volte. Il partito clericale ha perso tre seggi nel parlamento regionale, ma rimane, con 34 deputati, il partito più numeroso. Il partito comunista, con 21 eletti, e il partito socialista massimalista, con 11, hanno guadagnato un seggio ciascuno, ma il partito di Milazzo (che nelle elezioni precedenti era nelle schiere dell'unico partito democristiano) ha ottenuto nove seggi, i quali sono naturalmente suscettibili di riconciliazione con il partito clericale dominante.

E questo è quanto tutti hanno compreso quando i risultati sono stati conosciuti, sì che quegli stessi che la vigilia gridavano al pericolo comunista in Sicilia ora non parlano che del successo elettorale dei partiti conservatori — che non fu mai in dubbio — e dell'opportunità delle due fazioni del partito clericale, quella di Milazzo e quella di Ruffini, di comporre le loro differenze e governare insieme.

Tirapiedi di vocazione

Il cittadino Alex Rose, recentemente eletto presidente dell'unione dei cappellai (United Hatters, Cap and Millinery Workers International Union, che conta nelle sue file circa 40.000 aderenti) per la quarta volta, per un nuovo periodo di tre anni, ha tenuto alla decima convenzione annuale dell'organizzazione da lui presieduta un discorso il 2 giugno, dove ha parlato fra l'altro di politica.

Cosa naturale, perchè il cittadino Alex Rose, oltre ad essere un mandarino unionista, è anche un politicante. Egli è stato infatti uno dei fondatori del Partito Laborista dello stato di New York, nell'anteguerra, da cui si staccò poi il cosiddetto Liberal Party di cui egli è ancora uno dei vicepresidenti. Ora, se come funzionario unionista egli è apparentemente uno dei soliti capi inamovibili, come politicante le sue parole stesse pronunciate in quell'occasione lo presentano come un individuo che ha una concezione trogloditica della democrazia, del liberalismo e degli elementari diritti del cittadino.

Riporta infatti il "New York Post" del 3-VI — che fra i grandi giornali d'informazione di questa metropoli è il più costantemente favorevole alla causa e agli interessi dei lavoratori organizzati — che nel corso di quel discorso "Alex Rose ha sostenuto che il voto dovrebbe essere reso obbligatorio nelle elezioni nazionali e che dovrebbe essere istituita una tassa da cui siano esenti coloro che votano mentre invece dovrebbe essere pagata da coloro che non votano". Ecco le sue parole:

"Io sono in favore di rendere obbligatorio per tutti i membri il voto nelle elezioni unioniste. Penso anzi che dovremmo anche andare più in là. Non solo le unioni hanno bisogno della protezione della democrazia interna, bensì anche la nazione nel suo insieme. Propongo quindi che venga adottata una legge che esenta coloro che adempiono a questo dovere elementare dal pagamento di una tassa che sarebbero invece tenuti a pagare coloro che non votano".

Alex Rose dovrebbe appartenere al partito clericale italiano. E' un cretino od è un inquisitore di vocazione affamato a trovare tormenti da infliggere al suo prossimo, e particolarmente ai lavoratori che gli hanno fatto la nicchia?

Comunque, sia cretino o inquisitore, o l'una e l'altra cosa insieme, è un individuo che non sa che la democrazia, per essere degna di tal nome, deve consentire a tutti i suoi componenti di esprimere liberamente il proprio pensiero e che questo fanno non solo quelli che vanno a votare, ma anche quelli che a votare non vanno e che, in ogni caso il voto, per essere significativo e sincero deve essere libero — mentre il voto obbligatorio non può, per la sua definizione stessa, essere libero.

Parlare di libertà, di democrazia, di liberalismo coi mandarini delle unioni degli Stati Uniti è tempo perso; ma, alla fin dei conti, anche i mandarini risolti ad imporre . . . la democrazia — come quelli risolti ad imporre il . . . socialismo con la forza armata del potere politico — dovranno o prima o poi tener conto del sentimento e della volontà dei loro dipendenti, specialmente se mordono il freno e rifiutano il lasciarsi menare pel naso.